presa), potria averirgli che forse si tireria questa lega addosso, ma di certo si torria contra l' odio del sommo pontefice e di questa eccellentissima repubblica, e finalmente di tutti i prencipi e buoni cristiani; e che, se ne riuscisse qualche danno alla lega predetta, il mondo tutto crederia che non è degna del nome che porta di re cristianissimo, dando essa occasione e modo agl' infedeli di battere e ruinar i cristiani; e vedendo anco sua maestà che se la lega ottenesse con l' ajuto divino la vittoria, l' imperatore si faria assai maggiore che non è al presente (il quale saria come molto potente e vittorioso, così da esser tenuto assai da sua maestade, quando essa non fusse in pace o in tregua seco); per tutti questi rispetti, e per molti altri ancora che dalle signorie vostre sapientissime sono benissimo intesi, è da sperare anzi da creder certo che debba farsi tra questi dui signori qualche accordo, il quale se ben augmentasse all' uno e all' altro gli stati e forze loro, non però saria salvo che utile e buono al presente bisogno di vostre eccellentissime signorie. Perchè con questa occasione, e con le loro consuete sapientissime provvisioni, e molto più col braccio del nostro Signor Dio (che è stato quello che ha retto e governato fin qui questa repubblica), si libereriano dalle continue piaghe che in ogni tempo gli hanno fatto e fanno gl' infedeli.

Ma quando questo accordo non riuscisse, io posso affermar alla serenità vostra e alle signorie vostre eccellentissime (dico affermare perchè lo so di certo), che il re cristianissimo, per gl' istessi rispetti che ho detti di sopra, si contenterà di una tregua d' un anno, o di quel più che piacerà alla maestà cesarea. La quale se ben conosce che è a suo beneficio che il re cristianissimo stia